

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L'IMPOSTORE PUNITO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL DUCAL TEATRO DI VARESE

Nell' Autunno 1788.

DEDICATO

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

DON GIACOMO DE BATTISTI

DI S. GIORGIO CAVALIERE DEL S. R. I. ec.

R. INTENDENTE POLITICO DELLA PROVINCIA DI VARESE
NELLA LOMBARDIA AUSTRIACA.

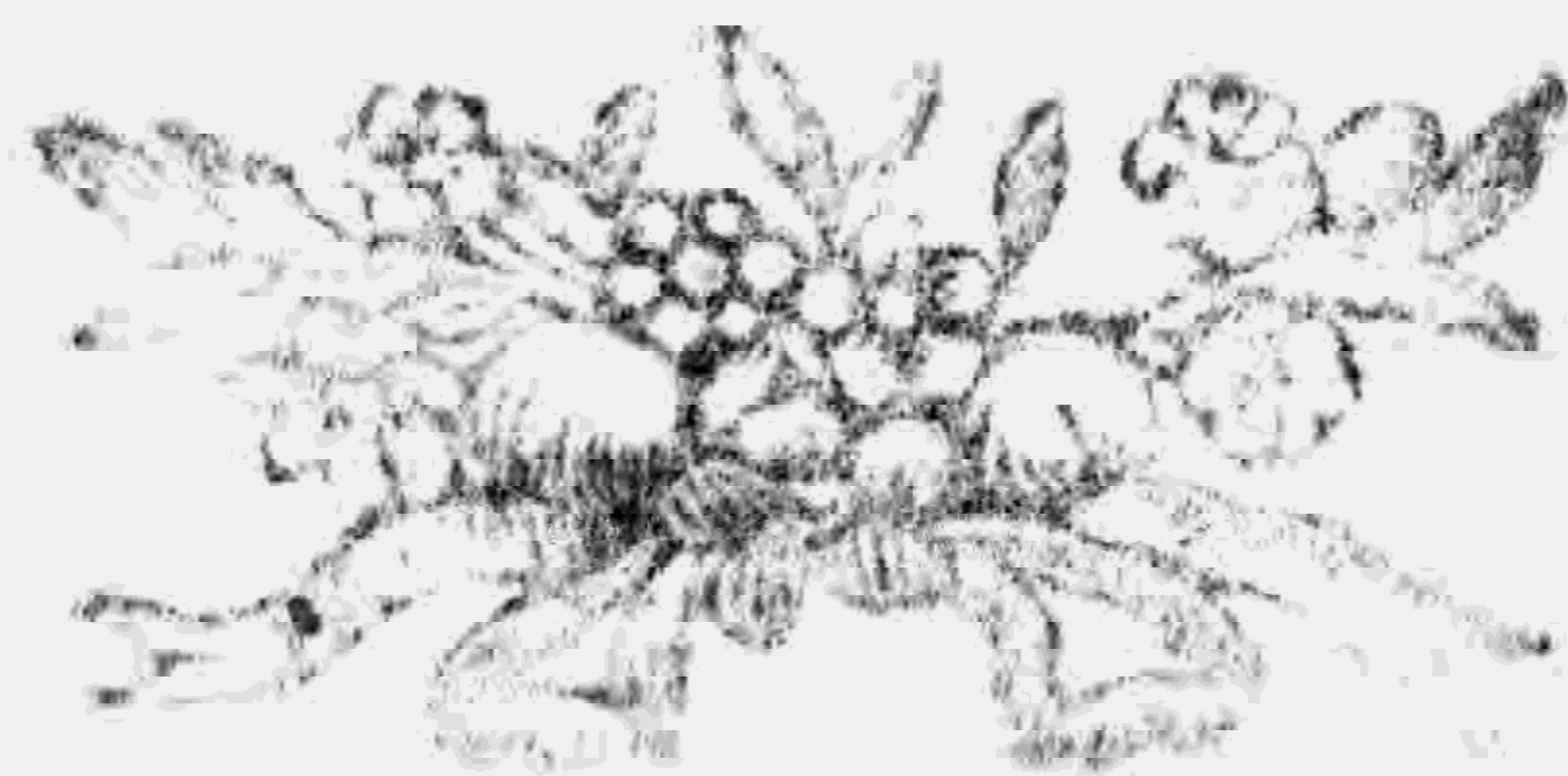


MILANO

Presso li Fratelli Pirola Impressori dell' Eccma Città
con permissione.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Non avremmo certamente osato di consacrare a V. S. Ill^{ma} la prima teatrale rappresentazione di quest'Autunno se non ci avessero fatto certo della gentilezza del di lei animo i cortesi tratti di umanità e di gentilezza, onde V. S. Ill^{ma} volle ricolmarci fino da quel primo felice momento in cui ebbimo l'onore di essere favoriti con tanta graziosità.



Riceva dunque V. S. Ill^{ma}
col solito della di lei cortesia
questo secondo tributo della nostra
gratitudine, e della ben giusta
ammirazione delle egregie quali-
tà che la adornano, e ci conce-
da di poterci vantare

Di V. S. Ill^{ma}

Umil^{mi}, ed Obbl^{mi} Servitori
Gli Associati Bertina e Torelli

PERSONAGGI

MADAMA FLORIDA Vedova d'un Gentiluomo di
Gaeta promessa Sposa di Don Pancrazio, ed innamo-
rata di Bastiano.

Signora Marianna Paris.

BASTIANO Trenasi, che si finge Marchese, ed
amante di Madama

Sig. Gioachimo Belandi.

DON PANCRAZIO Gentiluomo Napolitano pro-
messo Sposo di Madama

Sig. Giambattista Binaghi.

ZOROASTRO che si spaccia per letterato, compagno
di Pancrazio

Sig. Giacomo Gruppi.

GIOCONDA Cugina di Madama

Signora Teresa Molinari.

PLACIDA Donzella Veneziana, tradita in amore da
Filindo in abito da uomo

Signora Teresa Giurini.

FILINDO Segretario di Madama stato amante di Pla-
cida, poi amante di Gioconda

Sig. Giovanni Costa.

La Scena si finge in una Casa di delizia di Madama so-
le rive del Garigliano.

Compositore della Musica
Sig. Pietro Guglielmi Maestro di Cappella Napolitano

Al Cembalo
Sig. Maestro Camillo Mazzoni

Capo d' Orchestra
Sig. Giovanni Casanova

Primo Violino per i Balli
Francesco Visconti

Inventore, e Pittore delle Scene
Sig. Antonio Balia Milanese

Inventori del Vestiario
Giambattista Picaluga

BALLERINI

Li Balli sono composti, e diretti dal Sig. Raineri Pazzini,
ed eseguiti da' seguenti

Primi Ballerini

Sig. Luigi Olivieris Signora Luigia Pardini Oliveris

Primi Grotteschi assoluti

Sig. Raineri Pazzini sud. Signora Giuseppa S. Ambrogio

Altri primi Grotteschi

Sig. Salvatore La Ros Signora Carolina Branghere

Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Giuseppe Bolla Signora Sara Bolla
Sig. Ferrante Pardini

Ballerini, e Figuranti

Signora Anna Pardini Sig. Angelo Ferini
Signora Benedetta Strada Signora Orfola Strada
Signora Giuseppa Vidotti Signora N. N.

Primo Violino per li Balli
Sig. Francesco Visconti

Per primo Ballo

LE NOZZE
DEL SULTANO

Per secondo

IL ZERBINO BURLATO

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

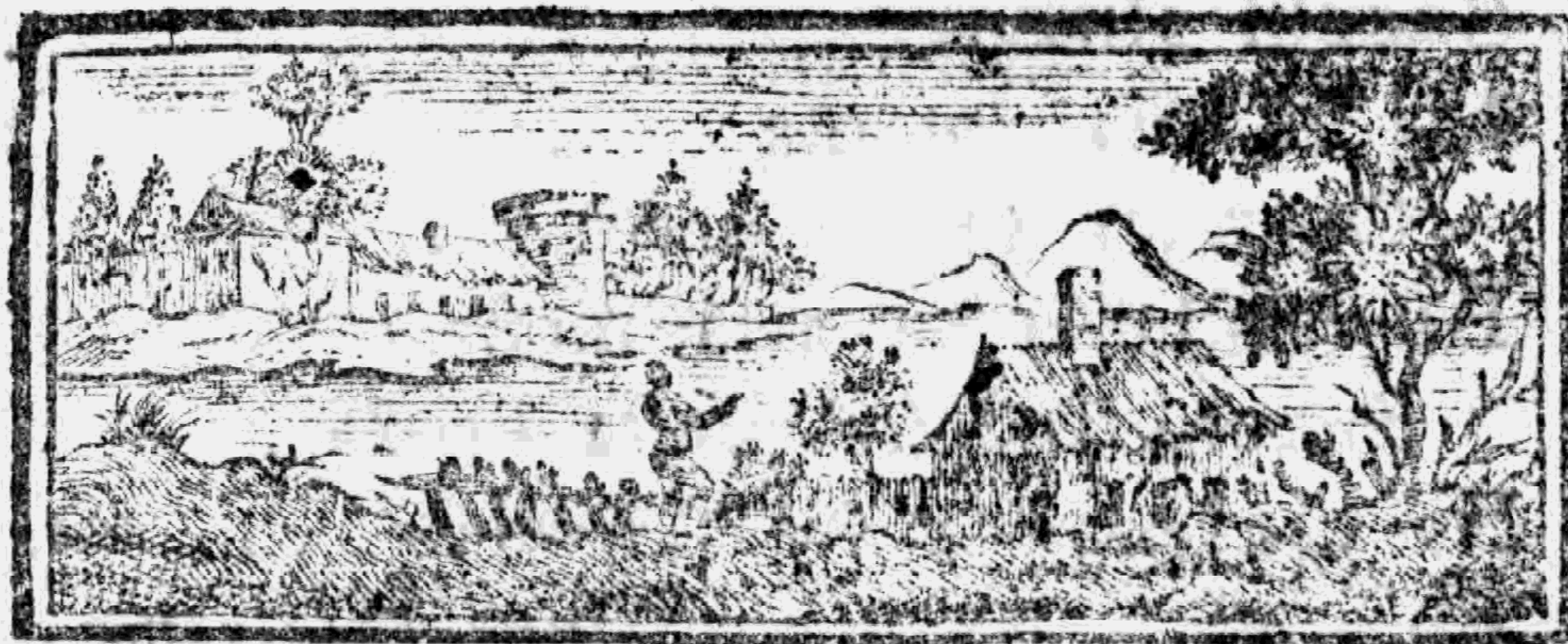
1 Loggie terrene corrispondenti al Fiume.

2 Sala.

ATTO SECONDO

3 Sala suddetta.

4 Luogo solitario con diruppi, e grotte.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA:

Loggie terrene in casa di Madama Florida
corrispondenti al Fiume.

Madama Florida seduta vicino ad un tavolino dettando una lettera, Filindo che scrive. Bastiano seduto dall'altro lato facendo la corte a Gioconda, tutti bevendo il cioccolate fuori di Filindo.

Mad. **E** Perchè fra pochi istanti
Il mio sposo arriverà... *dettando*

Bas. Vaghi occhietti di brillanti
Apri bocca, e prendi qua... *offrendo*
a Gioconda un biscotto bagnato nel cioccolate.

Fil. Eh... eh... eh...
ingelosito di Bastiano.

Mad. Che cosa è stato?

Fil. Nulla, nulla.

Mad. Che, hai sbagliato?

Fil. No signora... arriverà.

scrive ripetendo l'ultima parola.

Bas. Prendi adesso.

Gio. Grazie tante.

B

Bas.

Baf. Succhi almen .
Gio. Ma la sua amante
 Querelar se ne potrà .
Baf. Eh Madama va alla moda :
 Succhi succhi questa broda .
Mad. Ne prevengo a voi l' avviso . . . *dettando*
Fil. Eh . . eh . . eh . . *ingelosito come sopra*
Baf. (Che fuffi ucciso)
 Oh cospetto ! . . . la mia gola .
al tossire di Filindo
 Acqua diavolo .
beve con rabbia , e si scotta
Mad. Che avete ?
Gio. Si è scottato non vedete ?
Baf. E se là quel mio padrone
 Col eh eh mi vuol seccar .
Fil. E' fuffione che ci ho a far ?
Mad. La cosa non va netta
 Io vi capisco già :
 Un poco di torcetta
 Mi fate tener qua .
Fil. Signora . . .
Mad. Zitto tu .
Gio. Cugina . . .
Mad. Via non più .
Baf. Madama . . .
Mad. Che Madama ?
Fil. Colei . . .
Gio. Costui . . .
Baf. Costei . . .
Mad. Quando finisce o Dei
 La vostra asinità .
Baf. Ma quell' impertinente . . .

Fil.

Fil. }
Gio. }^a 2 Voi fiete un insolente .
Mad. Non più tacete olà .
Fil.) (Ma il Sior Marchese canchero
) Pur me la pagherà .)
Gio.) (Con me questo ridicolo
) Male la finirà .)
Baf.)^a 4 (Quel caro Segretario
) Con me discorrerà .)
Mad.) Cospetto ancor si brontola ?
) Non v' è qui civiltà .
Mad. Ma caro Segretario
 Sei piccolo , ma sei un elefante
 Nelle bestialità . Nel secol nostro
 La voce gelosia
 E' una bestemmia orrenda , è un'eresia ,
Fil. Ma quando vedo . . .
Mad. Zitto ,
 Va , termina la lettera
 Invitando mia Zia per questa sera ,
 Che venga alle mie nozze con Pancrazio .
Fil. Va ben . *torna a scrivere*
Baf. Crudo destino :
 Ed io dovrò restare un babbuino !
Mad. Ma caro Marchesino ;
 Don Pancrazio rimase creditore
 Del quondam mio marito
 Di diecimila scudi , e s' io lo sposo
 Non pretende più nulla .
Baf. Dunque lo sposerai ?
Mad. E che ho da far ?
Baf. Barbare stelle avare !
 Se tu lo sposi vo a gittarmi in mare .

B 2

Mad.

Mad. Eh via non disperarti

Fil. La lettera è finita .

Mad. Firmiamo . Ora a mia Zia

Fa pur la direzione , e non temere

Che tua farà Gioconda .

Fil. Oh mio contento !

Gio. Oh me felice !

Bas. Ed io

Il sol farò che resto a denti asciutti ?

Mad. Non disperar : ti dissi

Basta ... chi fa ... Per ora

Vien meco a passeggiare , acciò ti passi

Questo cattivo umor . Tu fai ch' io t'amo ,

Non ti basta così ?

Bas. M' ami ; ma intanto

Penfi a un altro sposarti questa sera .

Mad. Non tormentarmi più : sta zitto , e spera . *parte con*
Bastiano.

S C E N A II.

Gioconda , e Filindo .

Fil. **G**Ran donna scaltra . E pur tu mi dicesti
Che in Antignano nacque
Da rustici parenti .

Gio. E' ver ; ma il padre suo , fratel del mio
Fe' in Roma poi gran sorte .

Fil. Ma è un poco pazzarella .

Gio. Deve sposar Pancrazio ,
E intanto col Marchese
Di far la spasmata non si arresta .

Fil. E che perciò ? l' ultima moda è questa .
Ma tu sul gusto antico
Spero che m' ami .

Gio.

Gio. Ah sì mio caro : il giuro ,
Son fedele a te sol .

Fil. Per tua cagione

Io mi ridussi ... ma s' appressa gente .

guardando verso il fiume , dove si vede
venire una barca .

Che vedo ! egli è Pancrazio .

Gio. Qui più non ci arrestiamo ,
E ad avvisarne mia cugina andiamo . *partono .*

S C E N A III.

Scendono a terra dalla barca suddetta Pancrazio
riccamente vestito , ma con goffa caricatura ,
seguito da servitori , e Zoroastro , ed in
seguito Placida vestita da uomo .

Pan. **A**Lla bella vedovina
Oggi a dar la sua manina
Viene un uom di qualità .

Zor. Viene lo sposo accompagnato
Da un famoso letterato ,
Che stupire ognun farà .

Pan. So a memoria il complimento .

Zor. Su da bravo state attento .

Pan. Quando il dico un grave inchino ,

Zor. Mano al petto , e nel taschino .

Pan. Ecco qui .

Zor. Le punte in fuori .

Teso il corpo : un poco ancora

Còn destrezza , e agilità .

Pan. Ah ch'io cado : va in malora .

Mal così la cosa andrà .

Alla mia sposa a denunziar andate

B 3

Che

Che fiam giunti alla fine in salvamento .
ai servi quali partono.

Zor. Grazie al fiume , e a la barca .

Pan. Zoraimpiastro !

Chi diavolo farà quel giovanotto
 Ch'è venuto con noi ?

Zor. Nescio .. Ma penso
 Di squadrarlo aliquantulum .

guardando Placida con la lente.

Pla. (E' questa
 La casa dove sta quel traditore
 Di Filindo . Fuggita da mio Zio
 Son per venirme in traccia .)

Pan. Lei sta sempre
 Pensando , immerso ne' pensieri tuoi ?
 E' venuto con noi ,
 Nella barca cioè dov'ero io :
 Nè ancora posso dire in fede mia
 Di che colore la sua voce sia .

Zor. Quare cogitas ? Già v' ho conosciuto ,
 Siete spadone .

Pla. Cosa dite ?

Pan. Oh cartera !
 Che spadone ? Se appena è un palmo d'uomo .

Zor. Musico voglio dir .

Pla. Voi v'ingannate .

Zor. Eh via non lo negate
 In faciem ve lo leggo : e Don Pancrazio .
 Che seco mi condusse , perchè sempre
 Ha dietro un letterato per consulta .
 Or che fa le sue nozze ,
 Vi può far guadagnar pecunia multa .

Pan. Oh certo io mi fo sposo : e se per caso

Voi

Voi fosse senza un soldo , al mio servizio
 Vi prendo per cantarmi : e vi dichiaro
 Virtuoso di camera .

Zor. E in sua casa
 Ci starete anche morto ,
 Casu quo non voleste starci vivo .

Pla. Grazie de' lor favori ;
 Ma prendono uno sbaglio o miei signori .

Pan. Come sbaglio ?

Zor. Uno sbaglio ! Saria bella .
 I letterati pari miei non sbagliano .

Pla. E pur questo prodigio
 Adesso è succeduto .

Zor. Io mi strafecolo .

Fosse un ermafodrito ? *a Pan.*

Pan. Non è mano , nè dito .
 Io dico ch'è una donna .

Zor. Oh che talento !
 Una donna . Va bene : ed indovino ,
 Che appresso a qualche amante
 Va in abiti maschèi .

Pan. Bravo .

Pla. (Fra loro
 Che stan dicendo !)

Zor. Mia signora , infine
 Cognitum est . . .

Pla. Signore , e non signora
 Volete dir .

Zor. Negar non serve . Sufficit
 Un picciolo barlume a pari miei
 Per penetrar nel core della gente .
 Or della vostra istoria
 Udite adesso se ne sbaglio niente .

Sta in quell' abito celata
 Una donna innamorata,
 Che va in traccia dell' amante,
 Che infedele la tradi.
 Non è ver? Non è così?
 E quel perfido incoostante,
 Che cercate starà qui.
 Non è ver? Non è così?
 Femmine tutte infolidum
 Vi parlo per vostr' utile,
 Non siate tanto deboli
 A dar credenza agli uomini,
 Che se a giurar son facili
 Son facili a mancar.
 Ma voglionó li critici,
 Che voi Signore femmine
 Ci daste da principio
 L' esempio d' ingannar. *parte.*

S C E N A IV

Pancrazio, e Placida.

Pla. (**A** H pur troppo costui
 L' ha indovinata.)

Pan. Ebbene, che ne dice?
 Che cima d' uomo è quel seguace mio!
 Lesse nella sua fronte rubiconda
 Tutto il preterito.

Pla. Ei non lesse niente,
 Voi la sbagliate.

Pan. E via che serve. Lei
 Con me si spieghi, ed in un' occasione
 Le accordiamo la nostra protezione.

Pla.

Pla. Son grazie che mi fate,
 Ma torno a dir signor voi la sbagliate. *parte.*

Pan. E', o non è? M' imbroglio;
 Ma se donna non fusse,
 Qualche cosa farà... Piano... cospetto!
vengono i suoi servitori correndo, uno de'
quali li dà un urtone.

Che diavol hai? Viene la sposa... oh cartera!
 Spazzatemi... scopatemi... pulisci
 Tu queste scarpe... Ella già m' ha veduto;
 Ma voglio innamorarla in un minuto.

S C E N A V.

*Madama Florida servita di braccio da Bastiano,
 Filindo, Gioconda, che la sieguono, e detto.*

Mad. **C** Aro sposo, sposo amato
 Mio diletto galeone,
 Che hai negli occhi quel cannone
 Che smantella questo cor.

Pan. Caro bene, idol sbramato
 Dal tuo labbro vezzeggiante
 Mille sassi al core amante
 Fa fischiarmi il nome amor.

Mad. No, no, no, non più sparare.

Pan. No, no, no, non più tirare.

Pan. } Che il mio core poveretto

Mad. } ^{az} Più resistere non fa.

Bas. (E frattanto bello bello
 Sto qui il lume a smoccolar
 Ma star non so cheto
 Mi sento crepar.)

Mad. Signora sentite...

Mad. che non gli bada.

Bas. Mie luci gradite.
Pan. Signora ascoltate.
Bas. Mie stelle infiammate.
Mad. (Io fremo .)
Bas. Mio bene!
Pan. (Or crepo .)
 Mia vita!
Mad. Che incendio! che foco!
 Soffiatemi qua.
Pan. Di là voi soffiate, *a Fil., e Gio.*
 Ch' io soffio di qua.
Bas. (Cospetto, mi rodo
 Mi sento crepar.
Fil. (Ah ah che bel gioco!
Gio. (²² Che scena ah ah .)
Mad. (Usa Marchese mio maggior prudenza .)
Bas. (Ma lei troppo si attacca
 Con quell' otre di vento, a quel che vedo .
Mad. (Eh che sei matto. In breve
 Vedrai chi sono .)
Pan. Eh eh! quel fior negozio *a parte a Mad.*
 Sarebbe qualche piatto di rinforzo?
Mad. E' questo un mio cognato *forte.*
 Ricco Marchese, e gran viaggiatore.
Bas. Vostro parente, amico, e servitore.
Fil. (Sì sì, te n' avvedrai .)
Gio. (Zitto per carità .)
Pan. Oh mio stimato
 Amato Don Cognato, seusi lei
 Se non ho favorito
 I suoi favori coi favori miei.
Bas. Anzi le grazie sue
 Alle mie grazie fanno sempre grazia.

Ban.

Pan. (Come parla elevato .) *a Mad.*
Mad. (In Padova gran tempo egli ha studiato .)
 Orsù caro Pancrazio,
 Voi avete bisogno di riposo.
 Cugina, Segretario, conducetelo
 Nel suo appartamento
Gio. Venite pure.
Fil. Avrete
 Quanto bramar potete. *parte con Gio.*
Pan. E lei non viene? *a Mad.*
Mad. Per poco un grave affar qui mi trattiene.
Pan. E venga lei cognato.
Bas. Mi perdoni non posso
 Lasciar sola Madama.
Pan. Oh resto anch' io.
Bas. Non lo permetto certo,
 Lei deve aver bisogno di riposo
 Vada a dormir.
Pan. (Oh questa non mi accomoda.
 Starò all' erta .) Ma io . . .
Mad. Ma vanne pure.
 Mio cognato nol dice
 Per cerimonia. Ha un core,
 Che val per mille cori.
Pan. Quand' è così, son servo a lor signori. *si rit.*

S C E N A VI.

*Madama, Bastiano, e Don Pancrazio, che dopo
 poco sta ad udire in disparte.*

Bas. **O**H che si è rotto il collo.
 E così, che facciamo?
Mad. Abbi pazienza, io voglio

Strap.

Strappare dalle mani di costui
 Un foglio di confesso del denaro,
 Che a lui restò dovendo mio marito:
 Indi farà mia cura di sbrigarmene,
 E farmi tua, mio bene:
 Ecco tutto l'arcan. *compare Pan.*
Bas. (Zitto: che viene.) *piano a Mad. poi forte.*
 Certo cognata mia
 E' Don Pancrazio un uomo
 Meritevole assai d'esser amato.
Pan. (Oh che galantomone è mio cognato.) *si ritira*
Bas. Se n'è andato?
Mad. E' partito.
Bas. Dunque mio bene io ti farò marito?
Mad. Non temere: il mio core *torna Pan.*
 E' tutto tuo.
Pan. (Cospetto!)
Mad. Ed io ti farò moglie, e ferva insieme.
Pan. (Ho scoperto ogni cosa.) *Mad. si avvede di Pan.*
Mad. Così dirò a Pancrazio,
 Allorchè gli darò la man di sposa.
Pan. (Oh diavolo! Che sbaglio avea pigliato!)
Mad. Oh Baroncino mio! qui ancor tu stai?
Pan. Ci son per accertarmi che son bestia.
Bas. Cioè?
Pan. Basta: ho già inteso *a Bas.*
 Con gli occhi miei, che mi sei vero amico.
Bas. E lei poteva credere
 Il contrario di me? Corpo di Bacco!
 Il solo sospettarlo
 E' un' ingiuria, un affronto.
Pan. Ma io
Bas. Sei un villano.

Mad.

Mad. Ma voi . . . *a Bas.*
Bas. Scusi madama
 Un majufcolo error questo si chiama.
 Ad un Marchese
 Codesta azione?
 Per queste offese
 Or un pistone
 Di balle carico
 Dovrei sparar.
 (Deh tu procura *a parte a Mad.*
 Madama bella
 La sua paura
 Di fomentar.)
 Madama scusi
 Non l'esaudisco,
 Non m'avvilisco,
 Compatirà.
 Là nel Piemonte
 Per simil caso,
 A un certo Conte
 Tagliato ho il naso:
 Nè mi poterono
 Quattro Duchesse,
 Sei Principesse
 Giammai placar.
 (Lo fanno i Numi,
 Per tai bravate,
 Che bastonate
 Sofferte ho già.)
 Vo via, che i fumi
 Nel mio cervello
 Mirando quello
 S'accrescon già.

parte.
Mad.

Mad. Ah che facesti mai ! Ti piango oh Dio ! *par.*
Pan. Deh per pietà tu salva il naso mio . *la segue .*

S C E N A VII.

Sala in casa di Madama .

Zoroastro , e Gioconda .

Zor. **V**Oi dunque la cugina
 Siete di Madamina ?
Gio. Per servirla .
Zor. Gratulor . Che figura !
 Che rotondo complesso di persona !
 Mi sembra di veder la Dea Pomona .
Gio. Il paragone è un poco ricercato .
 Voi chi siete signor ?
Zor. Son letterato .
 Qui venni dello sposo in compagnia ,
 E se la vostra grazia mi è concessa
 Vi faccio diventar letterateffa .
Gio. Ma gli uomini scientifici
 Non sogliono impicciarsi con le donne .
Zor. Oh io tutto il contrario
 Vivo alla petrarchesca :
 E non è molto tempo ,
 Che insegnavo il latino a una fantesca .
Gio. Dunque andate da lei , ch' io non mi curo
 Troppo di letterati , affai più stimo
 Di questo un bel visino :
 Ed ho un altro che insegna a me il latino .
 Solo un visetto bello
 Sa lusingarmi il core ,
 E sol mi desta amore
 Una gentil beltà ,

Non

Non voglio letterati ,
 Non curo il vostro affetto ,
 E può scaldarmi il petto
 Sol chi piacer mi fa .

parte .

S C E N A VIII.

Zoroastro , indi Pancrazio .

Zor. **S**I vede ch' è ignorante .
Pan. Oh Zorimpiaastro
 Son rovinato : aiutami .
Zor. Quid accidit ?
Pan. Non s'uccide nessuno . La mia sposa
 Non è più sposa mia .
Zor. Perché ?
Pan. Il cognato
 M'ha a duello sfidato , e per placarsi
 Volle ch' io gli cedessi
 La spada mia .
Zor. Oh male !
Pan. Mal , sicuro :
 La guardia era d' argento ;
 Ma che aveva da far ? Quello ch' è peggio ,
 E' che Madama dice ,
 Ch' io sono un vigliaccon , vedi il demonio !
 E vuol mandare a monte il matrimonio .
Zor. Eh veramente in tutto
 Non ha torto . Chi è vile in una cosa
 Tale si suol mostrar nell' altre ancora .
Pan. Vediam d' accomodarla .
Zor. Ora vado io
 A persuaderla . E' questa l' occasione
 Di dimostrarmi un altro Cicerone .

parte .

SCE-

S C E N A IX.

Don Pancrazio, indi Bastiano.

Pan. **C**Aspita, mentre accordo
Una chitarra, se ne scorda un' altra.
Ah cognato rimedia.

Bas. Amico mio,
Mia cognata ha ragione,
Per troppo vigliaccone
Ti mostrasti con lei.

Pan. Cosa ci posso far quando è natura?
Pensiam di rimediarla.

Bas. (Or mi vien fatto
Di poter far l' affare di Madama,
E con quel di Madama ancora il mio.)

Pan. Eh! pensi?

Bas. E che ti par? Dimmi una cosa,
Il marito defonto di Madama,
Non ti restò dovendo
Da diecimila Scudi?

Pan. E me l' ha assicurati
Su questa Casa.

Bas. Oh bene.
Di questa bagatella
Fa un regalo a Madama: e son sicuro,
Che in veder quest' azione generosa,
Scorda, che sei coniglio, e che ti sposa.

Pan. Ma diecimila scudi ve' che sono

Bas. Sono una bagatella il vedo anch' io.

Pan. Bagatella!

Bas. Ma poi
Sposandoti Madama, un tal denaro

Non

Non resta in casa tua cognato caro?

Pan. Hai ragione. Sai scrivere?

Bas. Ci è dubbio?

Pan. Dunque siedi ch' io detto, e fo il confesso.
(siede al tavolino.)

Bas. Son qui: dettar potete,
(Già caduto l' uccello è nella rete.)

Pan. Punto, virgola, e da capo.
Sicchè dunque . . . Nò . . . Ma piano.

Donerò . . . Che brutta mano
Vada dritto, e senza errar.

Si fa noto come, e quando.

Punto là interrogativo.
No, no: fallo: ammirativo,

Che più forza gli darà
Perlochè . . . No: lasci questo

Cassi, e torni a principiar
Capitani, ed Agozzini

Col prefisso, e perentorio.
Or ricorre a esecutorio.

Non va ben, torni a cassar.
Ma sediamoci un tantino

Che la testa se ne va.
Legga or sù: che? Non ha scritto?

E finor, che cosa ho detto?
E' da un' ora col malanno

Che dettando io sono quà,
Lei se ne ride? Vengo a comprendere.

Lo dica prima, che non fa scrivere,
Che una camicia sudata fradicia

Io non terrei sol per dettar.
Ma quel papele dal Segretario

In due minuti lo farò far.

C

Mar-

Marchese caro, cognato amabile

Tu ne fai poco per verità. *parte*

Bas. Vanne asinaccio a stenderti tu stesso

Il decreto di sfratto.

E' mia la preda, ed un gran colpo ho fatto. *parte*

S C E N A X.

Zoroastro, indi Placida.

Zor. **P**arlato ho con Madama, come Cicero
Prodomo sua; ma nulla ho fatto.

Pla. Appunto
Voi cercavo signor. Vengona pregarvi
D'ajutarmi.

Zor. Ed in che? Parlate: io sono
L'avvocato de' poveri.

Pla. Donna son io.

Zor. Dunque l'indovinai?

Pla. Qui venni appresso a un traditor, che in Padova
Mi diè fede di sposo, e poi (fuggimmi.

Zor. Birbo in friso fomorun!

Pla. Ei fa da Segretario in questa casa,
E si chiama Filindo. Alla Padrona
Io favellar vorrei, ma trovo chiuso,
Forse per opra sua,
Ogni adito a parlarle. Onde vi prego
D'introdurmi da lei.

Zor. Ben volentieri.

Statim farere voi da me servita:

E' mio d'impegno.

Pla. Io vi dovrò la vita.

Sento che in petto

Mi batte il core,

Un dolce amore.

Mi fa sperar.

Se non m'ama un traditore,

Io mi voglio vendicar. *partono.*

S C E N A XI.

Madama, e Bastiano, indi Pancrazio.

Bas. **S**icuro: or sta Pancrazio
Stendendo la chittanza.

Mad. In somma lo facesti
Cader nel trabuchetto.
Sei Marchesino mio un diavoletto,
Ma zitto: vien Pancrazio.
Siegui il mio dir: vogliamo
Divertirci un tantin con questo matto.

Pan. (Il Segretario non si trova affatto.
Oh catterta! Madama col Marchese.)

Mad. Marchese è qui Pancrazio
*finge parlare in segreto con Bastiano, ma con
voce alta per farsi udire da Pancrazio.*

Fingiam di non vederlo: e tra di noi
Parliam d'amore: voglio
Così veder se in nuove stravaganze
Ei dà per gelosia,
Ed in tutto dal cor scacciarlo via.

Pan. (Subito mi ci prendi,
Ho compreso per aria.)

Bas. Cospetto! Se Pancrazio
Torna a cadere nell'istesso errore,
Da cavalier d'onore
Qui Madama gli fo saltar la testa.

Pan. (E che? son matto, so che burla è questa.)

Mad. Ah bell' idolo mio!
Bas. Ah mio conforto!
Pan. (Cappari! Ora disfido
 Il più degno campione
 A portar con due dita un lanternone.)

Mad. Incalziamo l' assalto
 Vedi ben mio, che quando
 Mi farò maritata, al fianco mio
 Ti voglio sempre, sempre
 In qualità di cavalier servente.

Bas. Ma bisogna vedere
 Se tuo marito a questo ci acconsente.

Pan. (Or dici bene.)

Mad. Che? S' io gli vedessi
 Torcere solo il naso
 Lo prenderei a schiaffi.

Pan. (Può esser, che nemmeno ciò sia vero.)

Mad. Or dimmi: del tuo core
 Resta il mio cor sicuro?

Bas. Su questa man con un bacino il giuro.

Pan. (Siegui, bacia, coraggio: Io so ch' è burla:
 Diavolo! tempo di finir faria.)

Mad. Ah che languir mi sento anima mia.

Mio caro Marchesino

Vicino al tuo bel foco

Il core a poco a poco

Mi sento liquefar.

Che fa l' amico? legge!

Potiamo seguirar.

Oh che gioia oh che diletto

Proverò quando a braccetto

Col mio caro Demerino

Ci vedranno camminar

E il marito a capo chino
 Dovrà in casa passeggiar.
 Sempre in pranzi, sempre in cene
 Noi staremo allons touchè.
 E il marito se ci viene
 Dee pagar per tutti tre.
 Poi nel ballo in ogni sera
 Sempre allegri si starà.

Pan. E il marito alla sposa
 Il sudore asciugherà.

Mad. Come! Voi qui?

Pan. Signora sì.

Bas. Mi meraviglio.

Bas. } Cosa bramate?

Mad. } Non v' inquietate,

Pan. } Che con mio frutto

Già intesi tutto

Ed una sillaba

Da dir non c'è.

Mad. } Bravo: benissimo,

Bas. } Va bene affè.

Mad. } Quando è questo allegramente

Beveremo in compagnia,

Chers amis touchè touchè,

E per chiuder l' allegria.

Sempre in festa, sempre in gioco

Noi staremo tutti tre *partono*

S C E N A XII.

Gioconda, Filindo, poi Madama servita di braccio da Bastiano, e seguita da diversi Signori suoi amici.

Gio. TU vorresti nasconderti,
Ma ti leggo nel viso
Che tu non sei tranquillo.
Perchè non dici che t' inquina? e poi
Non vi voglion segreti fra di noi.

Fil. (Parmi aver visto Placida:
Ecco quel che m' inquina.) Io non ho nulla.
Peno perchè ho da star da te lontano,
Vedi: or debbo lasciarti,
E andarmene di fuori

Gio. Per tener compagnia a que' Signori. *parte.*

Gio. Con queste nozze della mia Cugina
Non v' è più pace in casa.
E che fosser già fatte io bramerei,
Che moro di desio,
A dire il ver, di maritarmi anch' io.

Mad. Miei compiti Cavalieri
Grazie tante degli onori.
Or a fare i suoi doveri
Don Pancrazio qui verrà.
Ma che aspetta? Cosa fa? *a Bastiano.*

Bas. Sta scrivendo lei lo fa.

Mad. Dunque intanto Giocondina
Tu potrai con qualche arietta
Questi amici divertir.

Gio. Oh mi scusi, compatisca.
Io di voce non sto bene,
Nè vo' farmi qui sentir.

Mad. } Oh si stia, non s' avvilisca.
Bas. } Il suo fiato non vogliamo
Che le avesse qui da uscir.

S C E N A XIII.

Pancrazio, Filindo, e detti.

Mad. **E**cco Pancrazio, amici
Io lo presento a voi.
ai Convitati, quali vanno a complimentar Pancrazio.

Pan. Oh riveriti... oh miei...
Grazie de' loro onori...

Ma dicani: lor Signori
Sono della quadriglia?

Bas. Oh! quale abbaglio prende.

Mad. De' Cavalieri è questo

Il fiore più bizzarro.

Pan. Scusi: credea che il carro

Oggi dovesse uscir.

Bas. Madama or su la sua

Chitarra alla Francese

La voce sua divina

Ci faccia un pò sentir.

Mad. Son qui, ma scuseranno

La poca abilità.

Bas. Pan. } Le sue virtù si fanno

Gio. Fil. } Lei ci consolerà.

Mad. Clori la Pastorella suona la chitarra, e canta.

Dal bosco al monte al prato

Col suo pastore a lato

Godea d' un dolce amor,

Ma dalla macchia rapida

Usci maligno spirito,

E avvelenò quel perfido
La pace del suo cor qu' il

Bis. Pan.
Gio. Fil. a 4

Bravissima, bravissima
Gran donna in verità.

Pan.

Oh cara al suo demerito a Madama
Questo papele umilio, dandole una carta
Sforzo di quel gran merito,
Che meritar lei fa

Mad.

Lo legga il Segretario.

Bas.

E siano testimonj

Questi Signori. quà

Fil.

„Dichiaro io Don Panerazio legge
„Qualunque sia il mio credito

S C E N A XIV.

Placida, Zoroastro, e detti.

Zor.

Zitto, zitto. Mia Signora
a Madama additando Placida.

Mad.

Questo qui vi dee parlar.
Dica pur. Di che m' onora?
Che mi deve comandar?

Pla.

(Qui Filindo! Quell' ingrato!)

Fil.

(Oimè! Placida! Son morto.)

Bas.

(Oh cospetto! Zoroastro!)

Zor.

(Qui Bastiano quel briccone!)

Pla.

(Suddo fredda.)

Fil.

(Son perduto.)

Zor.

(Che risolvo?)

Bas.

(Son spedito.)

Bas. Zor.

Pla. Fil. a 4

Non saprei che cosa far.)

Ma.

Madama

Pan. Gio. a 3

Cosa sia questa funzione

Non mi posso immaginar.

Pla.

(Ah spergiuro, ingrato core. piano a Fil.

Fil.

(Sarò tuo mio dolce amore:

Non parlare per pietà.)

Zor.

(Sei fuggito di galera?) piano a Bast.

Bas.

(Prendi qui una tabacchiera

Ma sta zitto, e non parlar.)

dà una scatola a Zoroastro.

Mad.

Ma perchè così turbati?

Pan. a 3

Qual malanno mai vi prese,

Gio.

Che tra voi state così?

Bas.

Siamo amici sviscerati.

Pla.

E la gioja ci sorprese,

Zor. a 4

Nel vederci uniti qui.

Fil.

Pan.

Leggi alfine Segretario.

Fil.

Di... dichiaro... io Don Pan... crazio...

Pan.

Che non vedi? Vuoi gli occhiali?

Mad.

Ma che miro! Qui ne viene

Un Notajo criminale!

Tutti.

Ah chi sa, che mai vorrà!

Viene un Notajo criminale, e dimanda
di Madama, alla quale consegna un
ordine del Governo.

Pan.

Chi? Madama? Eccola là.

Mad.

Viene a me codesto foglio? al Notajo.

Leggi, leggi Matchefino. dà il foglio a Bast.

Bas.

„L' illustrissimo Governo

„Vien per certo assicurato,

„Che in sua casa stia celato

„Bastian Trenas,

Pan.

Che?

Leggi

Bastiano con tre nasi?

Oh che mostro ha da parer!

Mad. Leggi appresso Marchesino.

Bas. „ Onde s'ordina a Madama

„ Che il consegua, se non brama

„ Alla forza soggiacer.

(Ah che già il pero s'è maturato!)

Mad. Io mai conobbi questo malnato; al Notaio.

Ma voi signore, se il conoscete,

E che qui stia, usar potete

Tutta la vostra autorità, il Notaio guarda

intorno, e fissa Pancrazio.

Pan. (Ma vedi il diavolo! Mi guarda attento.

Il fior Notaro la vuol con me.)

Ben? lei che dice? Si è persuaso

Che non abbiamo, che un solo naso?

Naso prontissimo al suo servizio

Con gli altri nasi, che stanno quà.

Mad. Signor Notaro sicuro stia

Che questo tale qua non ci sta.

Bas. Questo è un ruspetto. Uffignoria

Per amor nostro lo goderà.

regala al Notaio, quale parte.

Tutti. Ogni disturbo, che vada via

Che fu un equivoco s'è visto già.

Bas. (Che bel fosso, che ho saltato!)

Zor. (Fui fedele? Che ti par?) a Bast.

Pan. Torna a leggere da capo. a Fil.

Fil. Io dichiaro.

Mad. Una stoffetta.

Colà suona una cornetta.

Pan. Non possiamo terminar. a Fil.

Gio. Con un vecchio un postiglione,

Se

Se ne viene verso quà.

Bas. (Che altro diavolo sarà!)

viene un vecchio Genituomo, accompa-

gnato da un Corriere, quale dà una

lettera a Madama.

Mad. Questo foglio a me pur viene?

Or da me si leggerà.

Pla. (Qui mio Zio! Fuggir conviene.

Non più affanni per pietà.)

Placida si accorge, che il vecchio è un

suo zio, e mentre tutti si accostano a

Madama per sentire il contenuto della

lettera, essa fugge via.

Mad. „ Da Panfilo de Penfilis legge

„ Mercante molto cognito

„ Fuggita è una figlia unica,

„ E in abito da maschio

„ Va d' un suo amante in traccia.

„ E perchè v' è notizia

„ Che questo tal trattengasi

„ In casa vostra, è facile

„ Che pur vi sia la giovane.

„ Onde sinora piacciavi

„ Di consegnarla subito.

„ Al vecchio zio Don Fulvio...

Più non mi fido leggere.

Vedete fra questi uomini

Se questa donna c'è.

a Don Fulvio, quale mettendosi gli

occhiali va ad osservar Pancrazio,

e poi gli altri.

Pan. Oh bella! giusto a me?

Don Fulvio mio via squadrami:

Vedi qual pancia a cupola,
E pensa per tal femmina,
Che busto avrai da far.

Tutti. Più giorno tristo, e critico
Di questo non si dà.

Mad. Che dite? non ci sta?
a Don Fulvio, quale accenna, che non
v'è la Nipote.

Pan. Ma piano, che qui manca
Colui, che pare un musico.

Mad. Cercatelo: dov'è?

Pan. Vado a cercarlo subito.

Bas. Vengo acor io con te, *partono.*

Fil. (Fuggita fosse Placida
Buono faria per me.)

Gio. (Se quegli fosse femmina,
Sarebbe bella affè.)

Tutti. Più giorno infausto, e critico
Di questo no, non è.

Mad. E ben, che ci è di nuovo?
a Pancrazio, che torna.

Pan. Con tutti li miei sforzi
Ho fatti varj corsi
E andando sopra, e sotto
Dentro d'un camerotto
Ho inteso un certo che
Entro, e vi trovò oh Dei!
Un porco come me.

Mad. E lei?

Pan. E lei non ci è, torna Bastiano.

Bas. Madama di portante
Andai fra sassi, e piante
E scavalando un muro

Dentro

Dentro d'un loco oscuro
Intesi un, che non so.
Disse: qui sta il malnato.
Entro, ed un ciuccio, oh fato!
Vedendomi ragliò.

Mad. E lei?

Bas. E lei scappò?

Mad. Don Fulvio avete inteso:

Che far di più non so.

Bas. Oh bella! lei s'infuria?
Don Fulvio

strepita contro Pancrazio, e Bastiano.

Pan. Come! Da noi la vuol?

Bas. Il ciuccio, è là che raglia.

Pan. Il Porco, è dentro là?

Bas. Fa pur con la giustizia

Pan. Il peggio che sai far
parte Don Fulvio minacciando.

Tutti

Che accidente! Che scompiglio!

Son confuso in verità.

Che tremor! Mi sento in testa

Un continuo susurrar,

Che mi abbattè, e i spirti arresta,

Che fa l'anima mancar.

Un torrente poi m'inonda

Di pensieri assai funesti,

Ch'or m'innalza, ed or m'affonda,

Che mi porta a naufragar.

Fine dell'Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala, come nell' Atto Primo.

Placida da donna, e Gioconda.

Gio. **O**H così vo' vedervi. State meglio
Con gli abiti da donna.

Pla. Da Madama
Poichè fui conosciuta,
Per contentar mio zio
Fui vestita così. Quanto ho sofferto
Per un ingannator!

Gio. Che doppio core!
Ma ora che a conoscerlo imparai
Tanto l' abborrirò quanto l' amai.

SCENA II.

Filindo, e dette, poi Bastiano.

Fil. (**A**H quale incontro! Almen fuggir potessi.)

Pla. Fermate disteal. Così s' ingannano
Le donzelle mie pari?

Gio. Menzognero,
Prima giurasti esser a lei fedele,
E poi qui vieni, e amore

A me prometti, e mi seduci il core?

Come ti soffre il Ciel?

Pla. Come la terra il tuo piede?
Come non s' apre ancor sotto il tuo piede?

Gio. Falso, bugiardo.

Pla. Anima senza fede.

Bas. Signor leggiadro amante
Sapete che voi siete un bel birbante?

Fil. E' ver son reo: ma voi, *alle donne.*
Che avete un cor gentile
Perdonate il mio fallo ...

Gio. Ah birbo!

Pla. Ah vile! *partono.*

Bas. Che perdonar? S' io fossi una di lord
Con i denti vorrei strapparti il naso.

Fil. Ma voi come ci entrate
Per farmi da dottore?

Bas. Olà rispetto
Co' Marchesi miei pari, o ch' io ti faccio
Provare il mio bastone.

Fil. Ma quella è impertinza o mio padrone

Sa lei signor Marchese

Che la sua impertinza

Potrebbe la pazienza

Farmi scappare un dì?

Si stia signor Marchese

La supplico, la prego.

Signor Marchese stia,

La prego, e la riprego,

Che già la femina mia

Per perderli sta li.

Ma fior marchese, cattera!

Lei vada a farsi friggere,

Che

Che il capo già mi fumica A
 Nè termina così. Come
 (Ma vedi come il diavolo
 Per farmi in tutto perdere
 Nel punto mio più critico
 Me l' ha mandato qui.) *parte.*

S C E N A III.

Bastiano, indi Madama, poi Zoroastro in disparte.

Bast. **C**ostui per esser birbo
 A me non cede. Ma pensiamo a noi,
 Il Governo mi cerca e dalle mani
 Se gli sono scappato stamattina,
 Non scappo questa sera. Animo, e core.
 Prima ch' io sia scoperto: con Madama
 L' ultimo colpo oggi tentar vogli'io.
 Ma qui si appressa. A noi. *cava di tasca*
una lettera, e siede pensieroso.

Mad. Marchese mio
 (Sta molto stralunato,
 Che mai farà?) Marchese...

Bast. Oh cara mia... *finge voler nascondere la*
lettera, come confuso.

Mad. Quel foglio.
 Perché cerchi nascondere?

Bast. Io... quale... no...

Mad. Tu ti confondi? Intendo:

Ti scrive qualche bella

Ah traditore.

Bast. Io traditore? Oh Deil.

Divertitevi pur col fatti miei.

Zor.

Zor. (Madama con quel birbo!
in disparte, e così in tutta la Scena.

Aspetterò che vada via costui,
 Per far un buon informo al Segretario.)

Mad. Tu piangi? Ma cos'è? Più non tenere
 Quest' anima agitata.

Bast. Ah giacchè vuoi ch' io parli,
 Sappi ch' ora m' ha scritto
 Il Duca Zio, d' avermi maritato
 Con la Principessina d' Acqua Media.

Mad. Aimè!

Bast. Di più mi scrive,
 Che verrà oggi per portarmi via
 In un tiro tirato da sei storni.

Zor. (Che birbo! Che impostore!)

Mad. Dunque ti perderò?

Bast. Ah!

Mad. Nè più mio

Potrò chiamarti.

Bast. Oh!

Zor. (Oh povero Pancrazio!)

Bast. Senti a me. Per non perdermi
 Ci farebbe un rimedio.

Mad. Di pur; che per averti
 Anche se vuoi mi getterò nel foco.

Bast. Qui non ci è altro che fuggire insieme.

Zor. (Ah furfantone!)

Bast. Io meco ci ho un sacchetto
 Con due mila zecchini. Tu riunisci
 Quant' hai di meglio, e travestiti insieme
 Ce ne fuggiamo. Il tempo tutto accomoda.
 Che te ne dice il core?

Mad. Che perde ogni riguardo un vero amore;

D

Eccomi

Eccomi pronta.

Baf. E viva.

(E' caduta la piazza. Questo è gusto.)

Zor. (Intesi quanto basta ora vi aggiustò.) *parte.*

Baf. Per la piccola porta del giardino
Tu vientene al boschetto,
Che con un carrozzino io là t'aspetto, *partendo.*

Mad. E mi lasci così? senza neppure
Dar mi un tenero addio?

Baf. E' la fretta ben mio.
(D'aver le gioje tue.)

Mad. Aspetta un sol momento,
Che sol chiedo uno sguardo, un solo accento.
Solo un tuo sguardo, oh Dio!

Chiede il mio core amante!

Sol chiedo in questo instante

Un dolce addio da te.

Baf. Lascia per or ben mio

Si dolci sensi, e cari

Pensa a portar denari

Lascia poi fare a me.

Mad. Ferma ch'io brugio, ed ardo

Baf. Lo credo: ve' ch'è tardi.

Mad. Oh Dio! che incendio è questo!

Baf. (Oh Diavolo!) Fa presto.

Mad. Ma caro è il mio tormento;

Ma dolce è il mio penar!

Baf. Ed il zio Duca io sento

Venirci a disturbar.

Mad. (Che gusto, che gioja,

Che forte è la mia!

Non più fra Madame

Vedermi compresa.

Eccomi

Ma

Ma in mezzo alle Dame,

Signora Marchesa,

Col striscio di piede

Sentirmi chiamar.)

Baf. (Ma vedi che noja,

Che colpo saria,

Se mentre che aspetto

Le gioje afferrarmi,

Madama pel collo

Vedesse acchiapparmi!

Or forte si vede

Per me che sai far.)

Mad. } Mio bene.

Baf. } Mia vita

La cara ferita,

Che abbiamo nel core

Curata da Amore

Fra poco sarà

E in gioje le pene

Cambiar ci farà.

partono.

S C E N A I V .

Don Pancrazio, e Zoroastro.

Pan. TU che diavolo dici?

Zor. Dico quello,

Che audivi io stesso.

Pan. E la Madama vuole...

Zor. Fuggir via con l'amante.

Fatto è l'appuntamento, e l'ascoltai

Poc'anzi ex ore proprio in questo loco.

Pan. Seccami col latino un altro poco.

Questi termini tuoi potresti omettere

Or si discorre d'armi, e non di lettere,
 Ah cognato possiccio!
 Zor. Che cognato
 Colui è un birbo
 Pan. Nè sentissi almeno
 Per quanto tempo fuggono?
 Zor. Credo per sempre.
 Pan. Ah moglie del demonio!
 Per sempre? E non bastava
 Il fuggittene birba per un mese
 E tornartene poi da tuo marito?
 Ma non sono chi son se non ti scanno.
 Zor. Ma non fate più chiasso col malauno,
 Oprate, e zitto.
 Pan. Dice bene: Aspetta.
 Va: prendi i servitori
 Danne uno a ogni schioppo.
 Zor. Dir volete
 Tutto il contrario
 Pan. Son sfordito. In somma
 Bisogna far rumore.
 Zor. Al fianco io vi farò
 Pan. Mi fai favore.
 Ma zitto: ecco la birba. Or mi do foco...

S C E N A V.

Madama con un servitore appresso, che porta
 un canestro coperto, e detti

Mad. **O**imè! Qui sta Pancrazio
 Entra tu dove sai.) al servo, quale parte.
 Pan. Oh madama del core

Mandi

Mandi qualche regalo?
 Mad. (Coraggio.) E che poss'io
 Caro mandar, se nulla ho più del mio.
 Pan. Oh mio tenero oggetto (Cosa dici? piano a Zor.
 Gli do de' schiaffi?)
 Zor. (Non è tempo ancora.)
 Pan. Viscere mie, che ci era
 Dentro di quel canestro?
 Mad. Gli abiti della serva
 Pan. Che se gl' impegna?
 Mad. Vuol tenergli all'aria.
 Pan. Per letarme. (Orsù qui ci vuole ingegno.) a Zor.
 Zor. (Mettetela alle strette.)
 Pan. Ah Madama!
 Mad. Idol mio perchè sospiri?
 (Misera me! Sapesse qualche cosa?)
 Pan. Sospiro per le fiamme infiammatorie,
 Che m' infiammano il petto,
 Ed il mio cor ch' è cotto
 Se non mi sposi si farà biscotto.
 Mad. (Capperi stringe i facchi,
 Qui ci vuol tutta l'arte.)
 Pan. E ben? Che dici?
 Mad. Dico che se tu brugi, io tutto il foco
 Tengo d'Amore addosso,
 E di sposarti più aspettar non posso.
 Pan. E ben quando stringhiamo?
 Mad. Se vuoi sposiamo adesso. (si stai fresco.)
 Pan. Adesso?
 Mad. In questo punto.
 Pan. (Zorimpiaffo.)
 Zor. (Vediamone la fine.)
 Mad. Dammi la mano

D 3

Pan

Pan. Adesso proprio?

Mad. Presto.

Pan. (Ehi letterato in somma,

Tu sei quel, che divide i matrimoni?)

Zor. (Ma io...)

Pan. (Basta per ora: ci parleremo.)

Orsù bellezza cara

Eccomi qui. Son cinque e cinque dieci

porgendole la mano.

Mad. Ecco la mia. Ma piano piano. Chi attesta

Il nostro spozalizio?

Pan. Dice bene.

Mad. Or chiamo il Segretario

Ed altri testimoni. Chi è di fuori?

Filindo! Nicolino! (E' questo il tempo

D'uscire dalle mani di Pancrazio.)

Menicuccio! Atanaggio!

Birbi!... Che siete morti?

va qua, e là per la scena fingendo di chiamare

i servitori, ed infine entra

Zor. (Buon viaggio.)

SCENA VI.

Pancrazio, Zoroastro, indi Placida.

Pan. Che ti pare? Va bene

Ad imboccarmi simili pallottole

Ed io affino apriva

Tanto di bocca, e tutto m'inghiottiva

Zor. In somma io v'ho ingannato?

Pan. Dimmi di no? M'hai posto nel cimento

Di fare un mulicidio.

Zor. Cospetto! Ed io vi dico

Pan.

Pan. Che sei cattiva lingua, come tutti

I letterati sono: e quella figlia

Tenero ha il core, come la ricotta.

Ma giusto viene Placida

Or vedrai s'è fedele.

Che fa Madama? La vedeste?

Pla. Adesso

Ch'io stava sulla loggia l'ho veduta,

Che correa come un vento, e se n'è uscita

Per la picciola porta del giardino.

Pan. Chi? Madama?

Pla. Madama.

Pan. Ah senza fede!

Amico ajuto.

Zor. Eh ch'io

Sono quello, che v'imbocea le pallottole?

Pan. Corri Placida...

Pla. Dove?

Pan. Per carità vedete...

Zor. Eh quella figlia

Ha un core di ricotta.

Pan. Sono bestia hai ragione.

Venite... andiamo... no; va prendi... aspetta...

Cosa fo? Chi m'aita?

La povera mia testa è già spedita.

si butta sopra una sedia.

Amici miei vedete

La femmina cos'è,

E moglie poi prendete,

V'andate a maritar.

Ah birba! Ah quale azione!

Core di gatto nero!

Un tiro sì briccone,

Chi lo potea pensar?

Ma vo aggiustarti... acchiappa, *delirando*

To prendi una fiocata

Tu corri a quella parte,

Tu fermala di quà

Ma essa dove sta?

Ah in testa, che manfa!

Le trombe, ed i tamburri

Ci tengo come in guerra

E in petto con susurro

Io sento da una sega

Il core mio spaccar

Amici miei vedete

La femmina che fa

E moglie poi prendete,

V' andate a maritar.

Zor. Io voglio seguirlo.

Pla. Ma cosa avvenne mai?

Zor. Abissus. Vien con me, tutto saprai.

SCENA VII.

Luogo solitario alle falde di un monte, sparso di edifici diruti con grotte, e caverne da entrambi i lati.

Madama Florida vestita da Villanella, con piccolo involto sotto del braccio, e Bastiano vestito da villano con valigiotto anche sotto il braccio.

Bas. **C**Ara la mia Madama
Riposiamoci un poco

Mad. Marchesino
Quanto da villanello

Tu

Tu mi sembri più bello!

Bas. Fa conto ch' io sia nato tale e quale,

Alla vita campestre io m'era avvezzo

Quando in campagna a mio diporto andava.

(O per dir meglio, allora ch' io zappava.)

Mad. Marchese, e villanello

Sempre caro mi fei.

Bas. Bocca, d' unguento!

Ma orsù venghiamo a noi.

Hai portate le gioje?

Mad. E che ti pare?

Bas. Ed io qui dentro ho messo li zecchini.

(Immaginari). Dietro a que' dirupi

E' pronto il carrozzino, che ci aspetta.

Che si fa?

Mad. Andiamo via.

Bas. Andiam... ma piano

Che via prendiamo?

Mad. Quella di Antignano.

Bas. Antignano? Oh che dici?

L' amore della Patria

Ti tira, già lo vedo;

Ma ti pare che amore

Nel circolo ristretto di Antignano

Sequestrar debba un uom della mia sorte,

Avvezzo sempre a viver nella corte?

E' pur vero che l' amore

Si signore fa gran cose,

In villane, ma vezzose

Fa le Dame trasformar

Ei traveste un cavaliere

Da facchino, e più che vero

Ad un cieco dà la vista

Leva

Leva gli occhi a chi ci vede,
 E per fargliela più bella
 Una vacca per vitella,
 A taluno fa pigliar
 Tai miracoli l'amore
 Si signore li fa far.
 Ma la sbaglia se si crede
 Di tenermi in Antignano,
 Il castello Capuano
 Sempre aperto per me sta,
 Ma zitto che rumore!

guardando verso la scena.

Che gente vien di là?
 Oimè mi manca il core
 Ah son perduto già!
 Che palpito! .. Che tremore!
 Fuggiamo dentro qua, *accenna una grotta*
 (Son nato per l'Ergastolo,
 E non mi può mancar
*entra in una grotta, e Madama
 in un'altra*

S C E N A VIII.

*Pancrazio vestito alla micheletta con schioppo, ed altre
 armi, Zoroastro parimenti armato, con seguito
 di gente tutti con schioppi.*

Pan. Senza rumore, zitto: che per dentro
 Questi dirupi hanno da stare i birbi.

Zor. Così la spia ci disse.

Pan. Figlioli nel trovarli
 Si faccia fuoco per mezz'ora. Spirito.

Andiam di qui ... chi è là? ... *intimorito.*

Zor.

Zor. Nulla: una lepre
 Fu quella, che fuggì.

Pan. Voi lo sentite *alla sua gente.*
 Che fu una lepre? Spirito: **avanziamoci.**
 Misericordia. *spaventato.*

Zor. Oh bella! Vi spaventa
 Un falconcino, che è volato in aria?

Pan. Lo sentite, ah malanno, *alla sua gente.*
 Ch'è un falconcino, ch'è volato via?
 E voi fuggite? Puh! Che porcheria!

Zor. (Che coniglio a due piedi!)
 Dividiamoci or noi, e chi gl'incontra
 Qui li conduca.

Pan. Ottimamente bene.
 Se li trovo in un botto,
 Uno ne mando sopra, e l'altro sotto.

si dividono, e vanno via

per diverse parti.

S C E N A IX.

*Madama, e Bastiano intimoriti dal loro nascondiglio
 poi Pancrazio, Zoroastro, ed il
 loro seguito.*

Bas. **M**adama!

Mad. Marchesino!

Io tremo. Or che facciamo?

Bas. E che ho da far?

Mad. Non sento più rumore.

Bas. Ed io nemmeno. ch'è dici

Arripiarci vogliam?

Mad. Tentiamo: io vado

A prendere le gioje

Oggi

Che

Che nascosti li sotto .

Bas. Ed io vado a pigliare il valigiotto .

rientrano nella grotta .

Pan. Zitto : non respirar . tornano senza far rumore

Zor. La caccia , è nostra .

Pan. Senti : spara tu il primo

Zor. Oibò : Sparate voi .

Pan. Fatta ho la man

Solo a sparare a volo

E può esser , che fallo

Fa tu .

Zor. Io sparerei , ma non ci vedo

E come un animale

Sul tavolino mi scordai l'occhiale

Pan. Meglio . Voi siete carichi ?

alla sua gente , quali rispondano di no .

Come no ? Stiamo bene .

Ma zitto , che qui vengono .

Mad. Marchesino !

Bas. Idol mio !

Pan. Ah canaglia !

Zor. Alto là

Mad. ^{a2} } Sin morta

Bas. ^{a2} } Son morto oh Dio !

Mad. Mo .. mo .. moro .. pa .. pa .. pal pito

balbettando per il timore

Ab .. abbiate pie .. pietà .

Bas. Io spi .. spo .. spi .. spa spi .. spalimo

come sopra

Son ma .. ma .. maturo già .

Pan. (A que .. quello .. pia .. igni .. sterio

Non po .. posso più aguantar .)

Zor. (Voi se niente andate a cedere

Oggi

Oggi ognun vi fischierà)

Pan. (Dice bene) foco foco

Tu da quinci , ed io di quà .

fingendo alzare i schioppi .

Mad. ^{a2} } Ah pietà ,

Bas. ^{a2} } Non v' è pietà ,

Pan. ^{a2} } (A te : tira all' animale .)

Zor. ^{a2} } (Io lo sbaglio senza occhiale ,
A voi tocca tirar solo .)

Pan. (Io soltanto sparo a volo .)

Mad. ^{a2} } Infelici sventurati

Bas. ^{a2} } Ah di noi che ne farà !

Pan. ^{a2} } (Gran guapponi indiavolati

Zor. ^{a2} } Siam noi due per verità ,)

Bas. Ora finiam l'imbroglio

Più non si tremi o cara .

Viso di scimia spara , a Pancrazio .

Tira , che aspetti più ?

Pan. Ah birbo mascalzone ,
Foco . . . attenzione : uh .

a suoi , che s'impostano per tirare .

Mad. Ah non tirate ancora ,
Non merito castigo

Un amoroso intrigo

Scherzo di gioventù .

Pan. Non sento più ragione ,
Foco attenzione . Uh .

Bas. Tira .

Mad. Aspettate

Bas. Tira .

Mad. Calmate , oh Dio ! Quell'ira

Bas. Ora s'io vado al diavolo

Vienici

Vienici ancora tu
 si avventa ad un seguace di Pancrazio,
 sup il e togliendolt lo schioppo lo rivolge
 contro il suddetto.

Pan. Ah cane! . . . Ahimè! Salvatemi.

Mad. Ah Marchesino fermati.

Bas. Io voglio farlo in fregole,
 tira, e lo schioppo non fa fuoco.

Zor. Tenetelo; acchiappatelo.

Pan. *le gemi di Pancrazio prendono Bas.*
 Amici strascinatelo

Bas. In quella tana là.

Mad. } Ah che non scappo più.

Pan. } Ah che non scappi più.

Zor. } Ora non scappa più.

Pan. Cammina birbo, sopporta, e ammutola,

Bas. O pezzi pezzi ti faccio far.

Mad. Per mezzo aprirti vorrei quel cranio,

Se a solo a solo t' avessi qua.

Mad. A che il mio fallo il cor mi lacera,

E amore oh Dio! languir mi fa.

Zor. Ed io mi trovo fra questi taccoli

Per la mia celebre bestialità.

da Pancrazio vien condotta Madama

in una grotta, ed intanto i suoi

seguaci conducono Bastiano in un'

altra

Poco . . .

...

...

...

...

...

...

...

...

SCENA X.

Zoroastro, indi Filindo.

Zor. OH donne, donne! Io vi ripunzio. A longe
 Da me per sempre. Un grande autore ho letto,
 Che vuole, e che sostiene ...

Basta: non mi ricordo

Quale autor sia; ma so che dice bene.

Fil. M' inchino a lei Signore.

For. Schiavo suo.

(Ecco un altro briccone.)

Fil. Di Madama

Vengo a cercar novelle!

In casa più non c'è.

Zor. Che, m' ha pigliato

Per il custode di Madama? Lei

Ch' è Segretario & cetera, dovrebbe

Scire i segreti suoi

Fil. Che rozzi modi!

Chi v' ha insegnato di trattare?

Zor. Oh caspita!

Ad imparar da lei

Verranno i letterati pari miei.

Fil. Insegnarvi potrò.

Zor. Lei può insegnarmi

A gabbar donne.

Fil. Che insolenza è questa?

Di voi mi meraviglio.

Zor. Ed io di voi.

Fil. Mi pizzican le mani;

Zor. Vado via

Per

116
A T T O
Per non scordarui la filosofia

Come colpito resta
Alto quercion dal fulmine,

Così da' piedi al culmine

Quell' incivil, se m' altero,

Incenerir saprò.

Vedrete, e stupirete,

Che in scienza un uomo eguale

Nel mondo non si dà.

Dunque vi sono ignoto?

Che sciocco! Che ignorante!

So la filosofia,

E in questa parte, e in quella

Come uomo letterato

Da tutti salutato,

Gradito, corteggiato,

Io son per le Città, partono.

S C E N A XI.

Pancrazio con due de' suoi seguaci,
indi Madama.

Pan. Qui me la conducete.

I due partono, e tornano subito con Madama.

Orsù, risoluzione;

Esaminiamo un poco la proterva.

Mad. (Io non so come m'abbia da risolvere.)

Mi guarda, e si compiace.)

Pan. (Oh Numi eterni, e perchè mai sì bella

La generò sua madre,

E poi si birba partorilla il padre?)

Mad. (Speranza non tradirmi.)

Pan. (A te Pancrazio.)

S E C O N D O .

57

Prescisa vieni avanti,
E il giudice in me guarda, e non l'amante.

Mad. Son qui.

Pan. Donna fugace

Vedi questa schioppetra?

Mad. La vedo.

Pan. Dunque non sei cieca. Sappi

Ch'è carica di palle incendiarie.

Basta così. Or dimmi

Il Marchese cognato,

Come in amante poi s'è trasformato?

Mad. (Spirito qui ci vuole.) E' vero: io

Sono una scellerata,

Ed ora esaminando il mio delitto

In me stessa ritorno,

E genuflessa al vostro piè, vi prego

Il mio castigo di sollecitare.

finge piangere amaramente.

Pan. Scofati... via... non più. *intenerito,*

Mad. No, vendicatevi,

Questa è la faccia mia, battete: e questo

E' il petto mio, ferite.

Pan. Ehi la, Da quello schioppo

Leva una palla.

Mad. Che? V' intenerite?

Non merito pietà... no, no: uccidetemi!

Per questa bella mano...

li bacia la mano piangendo.

Pan. Lascia... (Oh diavolo!

Il giudice è spedito.)

Dove sei tu? Via leva un'altra palla.

Mad. Ah no ben mio. Per questa bella mano,

Ch'io ribacio, e che bagno

E Delle

Delle lagrime mie

Pan. Non posso reggere

Via levate quell' esca ,

E sputateci sopra del focone

Mad. Ma che ? Non m' uccidete ?

Pan. E che ho da uccidere ,

Se sto morendo io ?

Va : ti perdono .

Mad. Oh grande !

Alma degna d' Impero .

Pan. Oh terribil poter d' un piagnistero .

Mad. (Ho fatto il gioco mio , ora pensiamo

Pel Marchese .) Mio bene ,

In giorno così lieto , in cui ti rendi

Ad un Cesare equal , perdona ancora

Al povero Marchese .

Pan. Come ! Al Marchese ? E ancor poter di bacco

Ti preme quel briccone !

Presto mettete l' esca ,

E di nuovo pulite quel focone .

Mad. Oh me tapina ! Io dissi

Pan. Tanto che basta per poter conoscere ,

Che ancora il fior Marchese ti sta a core .

Mad. Ma udite solo

Pan. Ammutola .

Oggi d' orecchie , e nasi

Un piatto far ne voglio in gelatina .

Dove sei tu ? Strascina *ad un suo jeguace*

Anche costei in quella tana

Mad. Oh Dio !

Misera me ! E qual destino è il mio ?

Madama finge di piangere in tutto il tempo

dell'aria , e Pancr. a poco , a poco torna

ad impietosirsi .

Come mai così cangiato

Io ti trovo meschinella !

Ah quel tuo sembiante irato

Quando mai si placherà .

Se il mio pianto non ti muove

Questa è troppo crudeltà .

piange , e Pancr. s'invenerisce .

A te fido è questo core

Senti , senti come batte .

Ah lo strappa dal mio petto ,

Se di me non hai pietà .

(Oh che alocco graziosetto !

Or che spira più rigore ,

Or che smania di furore

Quanto ridere mi fa .)

Pan. Va pian . . . Ferma Ove vai ?

Mad. Vado a morire .

Pan. Che morir . . . Ma sentiamo ;

Perchè tu l'Avvocato

Fai del Marchese ?

Mad. Acciò che si togliesse

Dal Mondo ogni sospetto

Della mia fuga , che pur troppo offende

L' onor tuo , l' onor mio .

Che dici ?

Pan. E che ho da dire ?

Dico , che sono bestia . Andiamo adesso

A dargli libertà : sia perdonato .

Mad. (E' fatto il colpo , e alfine ho guadagnato .

entrano nella grotta , dov'è Bastiano .)

SCENA XII.

Placida, e Gioconda.

Pla. **S**' Signora me l' ha detto
Il mio zio, che travestiti
Tutti due sono fuggiti,
E che han preso verso quà.

Gio. Maledetto sia l' amore,
Che fa perdere il cervello
Or a questo, ed or a quello,
Nè rispetta alcuna età.

Pla. Zitto: io sento un mormorio.

Gio. Egli è ver lo sento anch' io.

Pla. Forse forse saran loro.

Gio. Ritiriamci dietro là. *additando il sotterr.*

a 2 } Se son loro un bel malanno
Voglio darli in verità. *si ritirano.*

SCENA XIII.

*Madama dalla grotta portata a braccetto da Pancr
Bastiano, Zoroastro, ed i seguaci di Pancrazio.*

Mad. **V**Ada la noja in bando.

Pan. Si scordi ogni disgusto.

Mad. } *a 2* La pace, il riso, il gusto

Pan. } Sol regnino nel cor.

a 4 } Ogni piacere in petto

Pan. } Piovere faccia Amor.

Mad. Pancrazio mio diletto

Di gioja io vado matta.

*fingendo un trasporto di gioja
si accosta a Bast.*

Pan.

Pan. Gnorsi mio dolce ardore;

Ma sta vicino a me.

Bas. Or che la pace è fatta

Di giubbilo deliro.

accostandosi a Mad.

Pan. Lo credo sì signore:

Ma resta fuori tiro.

*fingono di parlare a Pancrazio, ma si
guardano fra loro con espressione.*

Mad. } L'eccesso del mio amore,

Bas. } Tutto farà per te.

Pan. Conosco il vostro core *con ironia.*

Troppo gentil con me,

Zor. (L' amico or è pastore

Più pecora non è.)

SCENA XIV.

Gioconda, Placida, e detti.

Gio. **R**iverisco come devo

La villana mia cugina.

Pla. Mi sprofondo, e mi sollevo

A sì degna signorina,

Gio. } Che dà saggio di sodezza,

Pla. } *a 2* Di saviezza, e di virtù.

Mad. Oh che care dottrine,

Che due gemme del Perù.

Pla. } Tanto no; ma siamo alfine

Gio. } *a 2* Qualche cosa di lei più.

Mad. Ah temerarie,

Se niente m' altero

Il tuppè in aria

Vi salterà.

Gio. Oh non s' incomodi
La mia Lucrezia .

Pla. Non vada in collera
La mia Penelope ,

Gio. } Che riscaldandosi
Pla. ^{a2} } Poi suderà .

Mad. Queste mi burlano !
Non soffro già .
*le donne si attaccano fra loro , ma
vengono divise dagli uomini .*

Pla. } Si vieni , accostati ,
Gio. ^{a2} } Noi siamo quà .

Uomini Non più , finitela
Per carità .

Pan. Zitto , zitto , con que' gridi
Ch' è vergogna in verità .
Vi potete sgraffignare
Ma con qualche civiltà .

Bas. Giacchè tutto è accomodato ,
Si ritorni alla Città .

Mad. Quì ci è appunto un carrozzino
Per noi tre servir potrà .
Gli altri vadan pel giardino
Come son venuti quà .

Bas. Ben pensata . Favorisca ,
dando la mano a Madama .

Pan. Sior Marchese , compatisca
Tre persone attacco attacco
Con tal caldo non può star .
Ci saria poter di Bacco
Tre caniscie da sudar .

Mad. Dunque andiamo tutti a piedi .

Bas. Bene , bene favorisca . *come sopra .*
Pan.

Pan. Male , male compatisca .
(Io con questa nel calesso .
Zoroastro venga appresso ,
E lei poi per altra via
Passo passo se n' andrà .

Bas. Così vuole , così sia .
(Or si deve sopportar .)

Pan. Dunque andiamo .

Mad. Le son serva . *a Bas.*

Bas. Mia Signora riverita .

Mad. Si stia bene .

Bas. Si conservi .

Mad. A servirla .

Bas. Anzi ubbidirla .

Pan. Io vi prego di finirla .

Mad. } Così vuol la civiltà .
Bas. ^{a2} }

Mad. Ci vedremo .

Bas. In un momento .

Mad. Venga presto .

Bas. Come un vento .

Pan. Un bastone or vi vorria .

Mad. } Così vuol la cortesia .
Bas. ^{a2} }

Mad. Mio Signore .

Bas. Mia Signora .

Pan. Eh finitela in malora .
Tal creanza in fede mia
Puzza assai d' asinità .

Mad. } Vuol così la cortesia .
Bas. ^{a2} }

Gio. Zor. } (Vuol così la sua pazzia
Pla. a 3 } Per non dir bestialità .) *partono Mad. ,
Bas.*

Bas. (Fortuna nemica
M' hai dunque piantato?)

Gio. Andiamo ora, amica.

Pla. Andiamo mia cara.

Gio. Vediamo di quelli

Pla. a2 } La fine qual è.

Bas. (Qui son queste due:

Proviamo cos'è.)

Mio bene...

Gio. Partire.

Bas. Mia bella.

Pla. Fuggite.

Bas. Perchè tanto ingiusta

Voi siete con me.

Gio. Puzzate di frusta

E' questo il perchè.

Bas. E lei come un'orca

Perchè sta con me.

Pla. Puzzate di forca,

E' questo il perchè.

Bas. (Nessun de' miei fregi

Sbagliato non è.)

Pla. a2 } Or questi suoi pregi

Gio. } Li tenga per se.

S C E N A XV.

Filindo, e detti.

Pla. Gioconda, amica addio,

In casa mia ritorno,

Non voglio più d'intorno

Quell'empio traditor. *additando Fil.*

Gio. L'abbia chi vuol, che anch'io

Lo discacciai dal cor.

Pan., e Zor. Fil.

a Gio.

a Pla.

Ah per pietà frenate

Con me tanto rigor.

E' ver fui troppo ingrato

Ma lacerato... Oh Dio!

Son dal rimorso mio,

Punito dal rossor.

Gio. a2 } Invan pietà tu spero

Pla. } Perfido ingannator.

Gio. Son gli uomini leggieri,

Non ci è fermezza in lor.

Bas. Inganni così neri,

Come mi danno orror!

Fil. Taci: mal volentieri

Io soffro un impostor.

S C E N A XVI.

a Pla. *Madama agitata seguita da Pancrazio, Zoroastro, ed un Notaio criminale con la Sbiraglia dietro, e detti.*

Mad. **F**uggi Marchese amato,
Salvati per pietà.

Bas. Come?... Perchè?... Ch'è stato?

Mad. Già viene la sbiraglia

Ah sei perduto già.

Pan. Pigliate quel birbante.

Bas. Indietro.

Pan. Che vuoi far?

Bas. Ma con un cavaliere...

Pan. Ch'è stato in più galere.

Bas. Come con un Marchese...

Pan. Per truffe assai palese.

Mad. Ah lingua viperina...

a Pan.

ATTO SECONDO.

Pan.

T' intendo malandrina
 Ve' come un' altra volta
 Scoperta alfin ti sei,
 Ma giuro a tutti i Dei
 Me ne saprò pagar.

Bas.

Ma qual è il mio reato?

Mad.

Sei stato imposturato.

Pan.

Il Sior Trenasi è lei,

Quel celebre briccone.

Bas.

Che orrida bugia!

Pan.

Fra poco si vedrà.

Bas.

(Ah della pelle mia

Chi sa che ne farà!)

s' incammina, ma vien trattenuto da Mad.

Mad.

Perfidi traditori

Tremate a' sdegni miei.

Tutti nemici, e rei

Tutti svenat saprò.

Pan.

Unito il naso tuo

Con li tre nasi suoi

Ne farò un tappo, e poi

Io me ne servirò.

Tutti

Oh che giorno è stato questo

Pien di strani avvenimenti!

Lievi fiati intorno i venti

Sol spiravan susurrando,

Lusingando il nostro cor.

Ma comparve poi funesto

Aquilone tempestoso,

Che fischiando ruinoso

Ci ha colmati in un momento

Di spavento, e di terror.

Fine del Dramma.